

Dopo la sconfitta di domenica scorsa del candidato del partito l'assessore regionale, sfidante di Blasi alle primarie di ottobre alla segreteria regionale, lo invita a cambiare rotta

'Da Minervini non mi faccio dimettere'

• Lucio Lussi

Segretario regionale Sergio Blasi, cosa farà adesso il PD?

"Il PD sarà al fianco del presidente Vendola, con tutta la forza del suo progetto: sconfiggere le destre e continuare nella costruzione di un sud diverso, impegnato a distruggere lo stereotipo che ha il nord, che continua a considerare il meridione come un mangiapane a tradimento. Il sud deve dimostrare di non essere solo criminalità e questione meridionale, ma deve guidare l'Italia e deve diventare molo d'Europa. La Puglia in questi anni ha dimostrato che un altro sud è possibile, ora dobbiamo farlo capire al resto d'Italia".

Non crede che l'atteggiamento del PD nei confronti di Vendola sia cambiato troppo repentinamente?

"Dal PD non c'è nessun atto di ostilità nei confronti di Vendola. Io ho svolto un lavoro silenzioso e faticoso, e ho ricevuto una quantità notevole di fango, che mi è stato lanciato addosso da chi invece ha preferito sventolare le bandierine in modo facile e agevole. L'obiettivo è battere le destre e impedire al centrosinistra di avere due candidati. E poi le primarie sono una cosa seria, da fare in qualunque occasione, mentre alcuni dirigenti del PD pensano che possano essere fatte ad intermittenza. Il PD è un partito serio, nel quale chi perde si mette al servizio di chi vince. In questi mesi, invece, ho notato tanti giocatori su tavoli diversi. Io ho sempre avuto un obiettivo: una nuova coalizione vincente, per mantenere il governo della regione. E se adesso in Puglia c'è una situazione tripolare penso di avere qualche merito, dovuto alla nostra perseveranza nel volere a tutti i costi un'alleanza con l'UDC. Questa perseveranza

za mi è costata tanto, dalle critiche che mi son piovute addosso alla angoscia di non essere compreso".

Quale sarà adesso il vostro atteggiamento nei confronti di Vendola?

"A Vendola siamo legati da affetto e stima. Ora ricorderemo a tutti come anche il PD è parte integrante della "primavera pugliese" e della "Puglia migliore". ~~Ma il patto che non si commetta~~ più l'errore di non essere partito".

Era quasi impossibile per il PD e per Boccia vincere le primarie.

"Io e Boccia avevamo ben chiara la situazione, e proprio in questo Francesco è stato un leader perché conosceva perfettamente i rischi a cui andava incontro, ma ci ha messo il coraggio e la faccia e ha fatto una battaglia giusta per unire".

Cosa non ha funzionato nel PD a tal punto da non far cogliere alla gente la bontà del vostro progetto?

"Il protagonismo dei singoli e le beghe personalistiche. Chi si iscrive ad un partito sa benissimo che le sue azioni dovranno essere svolte in funzione di quel partito e non per altri. E ora che si chiuda questa vicenda che ha visto il PD pugliese trasformato in un agglomerato di cordate, organizzate soltanto per raggiungere una carica elettiva, e dopo che ognuna di queste cordate ha raggiunto lo scopo prefissato, anche grazie all'appoggio indispensabile del partito, sono stati assunti degli atteggiamenti inutilmente individualistici e leaderistici. Fare parte di un partito chiede molta responsabilità di appartenenza, ma in tanti non l'hanno avuta. Ho vissuto con angoscia questi mesi, perché c'è stato chi, impugnando la bandierina di Vendola ha rivolto a me e al PD critiche improbabili, e ha sollevato polemiche inutili. Ma ora che la fatica della politica è finita, si può passare finalmente alla gioia e all'entusiasmo della costruzione del PD, che da ora in avanti non è più rinviabile".

Perché la gente ha scelto Nichi?

"Perché il PD non ha saputo parlare ai cittadini pugliesi e si è spaccato al suo interno. E poi

perché Minervini ed altri assessori regionali hanno preferito attribuire i risultati positivi di questi cinque anni di governo solo a Vendola, e non anche al PD, al quale invece hanno lasciato le cose peggiori".

Minervini ha detto che se non verranno prese in considerazione le istanze di chi all'interno del partito la pensa diversamente, lei non rappresenterà più la maggioranza del PD. E sarà costretto a farsi da parte.

"Il segretario regionale del PD è stato scelto dagli elettori, e non da Minervini che non ha il potere di deporlo. Capisco perfettamente quanto sia necessario dare vita in tempi brevi agli organismi dirigenti, che sarebbero stati già eletti se alcuni rappresentanti e dirigenti del PD non avessero giocato con le pressioni e con gli individualismi sfrenati. Io sono stato tra i pochi a dare credibilità al progetto del PD, e mentre io facevo il lavoro sporco, Minervini ha preferito le vetrine. In questi mesi di profonda sofferenza personale, mi sono reso conto che alcuni dirigenti del PD non riescono proprio ad accettare che un umile sindaco di campagna sia entrato nel cuore dei democratici pugliesi, conquistandoli con la sincerità e con un progetto politico portato avanti durante tutta la mia carriera ventennale. Ho sofferto fisicamente questo passaggio, e il peso della via crucis dell'incomprensione, ma adesso ho una grande soddisfazione: il tripolarismo in Puglia. Alla fine di questo percorso vedremo chi ha lavorato davvero per la Puglia e chi si è caricato realmente della responsabilità di appartenere alla nostra comunità e al nostro partito. La mia storia politica è pulita e i successi sono noti a tutti, e tutto questo non sarà macchiato da chi pensa di ritornare al congresso".

Si candiderà alle prossime elezioni regionali?

"Questo non lo so. Io sono al servizio del partito, nei confronti del quale quando l'ho ri-

tenuto opportuno ho dissentito, ma senza arrivare alla rottura. Alle scorse provinciali il PD mi chiese di candidarmi nel collegio di Fitto e io ho accettato questa sfida con grande coraggio e dignità. Se il partito me lo chiedesse, il mio senso di responsabilità mi porterebbe ad accettare. Di una cosa sono certo: dalle prossime candidature al consiglio regionale il codice etico sarà la cartina di tornasole attraverso la quale dovranno passare i candidati. Ci sarà una sorta di radicalismo etico, che non guarderà soltanto alle vicende giudiziarie ma anche alla coerenza dei comportamenti dei singoli all'interno del partito, comportamenti e azioni che dovranno essere confacenti ai valori e agli obiettivi del PD. Perché un partito merita rispetto, altrimenti diventa un circolo anarchico e finisce per non essere credibile agli occhi della gente".

Pensa che sia ancora possibile giungere ad un accordo con l'UDC?

"La prospettiva del PD è chiara: allearsi con l'UDC, e anche il partito di Casini ha fatto una scelta chiara non alleandosi con il centrodestra. Con Casini condividiamo una serie di battaglie in Parlamento, in primis quella contro la legge elettorale, e stiamo cercando di costruire un'alternativa credibile a Berlusconi, basata sull'accordo delle tre forze di opposizione, UDC PD e IDV".



Guglielmo Minervini

"Mentre io facevo il lavoro sporco lui invece faceva solo vetrina"